



L'azienda: "La cassa integrazione è già finita, li riassumeremo quando i lavori ripartiranno"

Sospeso il cantiere di via Carracci e Condotte licenzia 42 operai

CHIUDE il cantiere e quarantadue operai restano senza lavoro. Sono quelli addetti alla costruzione della galleria dell'Alta velocità che dalla nuova stazione sotterranea si dirige verso Firenze. Alcuni mesi fa i lavori furono precauzionalmente sospesi in seguito al cedimento del palazzo al numero sei di via Carracci con conseguente necessità di evacuare le famiglie che vi abitavano. Per un po' di tempo gli operai furono messi in cassa integrazione dalla società «Condotte s.p.a.» vincitrice dell'appalto, ma visto il protrarsi del fermo e la scadenza del termine massimo della stessa cassa integrazione, l'azienda ha proceduto al licenziamento. «Per un certo periodo abbiamo usato gli ammortizzatori sociali - fanno sapere alla di-

rezione di 'Condotte' - ma vista la non estensibilità di questi ultimi, abbiamo dovuto licenziare. Va detto, comunque, che appena ci consentiranno di riprendere i lavori, riassumeremo tutti e quarantadue i lavoratori».

Sulla ripresa c'è incertezza. Lo sgombero degli abitanti al numero 6 è stato annunciato per l'undici di agosto. A questo proposito, «Rfi» ipotizza una ripresa del cantiere fra tre mesi, vale a dire a settembre. Secondo Serafino D'Onofrio «Zamboni non dovrebbe fidarsi degli impegni assunti dalle aziende che provocano disagi e ritardi nella gestione dei lavori Tav» visto che «il blocco del cantiere di due o quattro mesi provocherà ulteriori ritardi. Possibile - si chiede

il consigliere comunale de 'l'Altrasinistra' - che il Comune sappia sempre per ultimo e debba solo prendere atto dei guai che fanno queste aziende?». La ditta fa però sapere che ha tutto l'interesse a finire presto i lavori e che appena potrà riavvierà il cantiere accorciando così il periodo di disoccupazione degli operai rimasti senza stipendio. Di quel che è successo sono stati anche informati i sindacati. Insieme a loro si è tentato di prendere tempo adibendo per un

mese gli operai ad altre mansioni cercando di evitare il licenziamento.

